REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Indetta dalla federazione nazionale metalmeccanici

La sala dei Baroni ospita oggi la conferenza sulla siderurgia

Vi prendono parte i consigli di fabbrica degli stabilimenti siderurgici italiani — Il dibattito sarà introdotto da una relazione di Ottaviano Del Turco — Gli scopi dell'iniziativa

La conferenza nazionale dei consigli di fabbrica delle aziende siderurgiche pubbliche e private si apre stamane alle 9,30 nella Sala dei Baroni al Maschio Angicino. La conferenza, che è stata indetta dalla federazione unitaria dei metalmeccanici, si propone lo scopo di approfondire le proposte delle organizzazioni sindacali in relazione al piano nazionale della siderurgia e, più, in particolare alle scottanti questioni che riguardano il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, il risanamento e la qualificazione dello stabilimento Italsider di Bagnoli i cui stanziamenti sono da tempo programmati e sottoscritti dall'IRI, il futuro, infine, della produzione di acciai speciali nel nostro paese. Il dibattito, che si prevede di estremo interesse, data l'attualità e l'importanza dell'argomento, sarà introdotto da una relazione di Ottaviano Del Turco, segretario nazionale della FLM.

La scelta di Napoli per questa conferenza nazionale, non è casuale, afferma il sindacato. Dopo la grande manifestazione di Reggio Calabria, infatti, questa iniziativa vuole riaffermare l'impegno meridionalista dei lavoratori, l'opposizione a tutte le manovre tendenti a determinare fratture tra le popolazioni del Mezzogiorno, a indicare in modo serio e concreto la strada per la ripresa della produzione siderurgica allo scopo di conquistare al nostro paese il suo ruolo tra le grandi nazioni industriali, in condizione di competere validamente con i paesi concorrenti. Nell'interno del sindacato, la conferenza di stamane deve segnare l'inizio di un confronto pubblico destinato a coinvolgere le forze sociali, i partiti democratici, gli imprenditori pubblici e privati, la assemblee elettive e tutti coloro che, in questa vicenda, saranno chiamati a dare il loro contributo alla soluzione dei problemi.

Gli avvenimenti recenti e recentissimi e le polemiche sorte riguardo al destino dell'insediamento Italsider di Gioia Tauro e sugli investimenti per il potenziamento dei treni di laminazione a Bagnoli, sono noti a tutti, come sono noti che manovre equivoche, le fughi di notizie che hanno alimentato una scomposta campagna il cui scopo, più o meno scoperto, era quello di creare confusione e divisioni.

I lavoratori, come abbiamo accennato più sopra, hanno già dato una risposta di lotta con la manifestazione di Reggio Calabria. Si preparano ora a dare un contributo concreto e reale sul terreno specifico delle proposte.

Intervista a Nando Morra Segretario nazionale FLM

I nemici di Bagnoli

A Nando Morra, segretario nazionale dei metalmeccanici, abbiamo chiesto qual è lo scopo della assemblea dei delegati della siderurgia che si tiene oggi.

E' quello di fare un punto sullo stato e sulle prospettive del settore — ci dice il compagno Morra — oggi più che mai attuale dopo le polemiche su Bagnoli e Gioia Tauro. Una vicenda che se non fosse drammatica per i riflessi che può avere sull'economia nazionale e sull'occupazione, si potrebbe senz'altro definire farsesca. Di fronte al rapporto Armani, infatti, lo IRI, presone atto, se ne è lavata le mani e l'ha passato al governo; il governo, presone atto, l'ha passato alla CEE. Nessuno dei poteri pubblici si è sentito in dovere di prendere una posizione chiara.

Perché tutto ciò?

Ho l'impressione che si stia cercando un alibi nella risposta della CEE. Quel che è certo è che questa vicenda, più di molte altre, dimostra quanto sia impreparato, imbelle, privo di uomini e di idee il «management» che dirige l'intervento pubblico nel nostro paese. I parametri usati nel rapporto Armani, del resto, dai quali si fa scaturire la incompatibilità di Bagnoli e Gioia Tauro, fanno totalmente astrazione da qualunque ipotesi di programmazione del settore e si limitano a subire una situazione che viene determinata in altre sedi decisionali.

In quali sedi?

Dietro la vicenda, dello acciaio si nascondono interessi internazionali e interni. All'interno della CEE, infatti, ci sono paesi che richiedono una nuova divisione internazionale del lavoro che tolga anche la siderurgia «povera» all'Italia e quindi li favorisca. In Italia, poi, stiamo assistendo ad una forte spinta del capitale privato per ridurre il peso della mano pubblica. Non è un caso che, mentre infuriano le polemiche sulla possibilità di «tirare» del settore, Agnelli stia operando massicci investimenti in Brasile, Svezia e Francia proprio nella siderurgia.

Come si può contrastare questa complessa manovra?

Al sindacato ed alle forze politiche democratiche spetta il compito di ribaltare la filosofia della rassegnazione che è diventata la linea di condotta delle partecipazioni statali. Si tratta di non perdere l'occasione di questa ultima polemica per rilanciare una ipotesi di sviluppo, per affermare una scelta produttiva per l'acciaio. Dobbiamo andare all'attacco e non attardarci a difendere l'indifendibile.

Che cosa intendi?

Voglio dire che Bagnoli e Gioia Tauro non sono incompatibili, se però si dà loro una collocazione chiara nel piano nazionale della siderurgia; e se a questa collocazione si fanno corrispondere investimenti, tutti finalizzati all'obiettivo che ci si è proposti, smettendola di spendere soldi solo per tappare i buchi.

A Bagnoli, allora, che cosa bisogna fare?

Noi diciamo che bisogna deciderlo insieme, che le partecipazioni statali devono confrontarsi finalmente con l'amministrazione comunale e con le forze politiche della città e della regione. La nostra proposta è quella di fare di Bagnoli un'area di siderurgia pulita, a forni elettrici, cioè. I vantaggi sono molteplici: niente inquinamento, niente più spese per rifare gli altiforni ogni cinque anni, lavorazioni a maggiore valore aggiunto. Ma questo è un progetto tutto da costruire. L'Italsider cominci con il fare gli investimenti previsti (circa 150 miliardi); ma presenti anche un programma serio di riconversione, attuabile in 10 15 anni, e tutte le spese successive le finalizzi a quel programma.

Ma la siderurgia pulita non comporta riduzione di livelli occupazionali?

E' vero, ma per questo appunto parlavo di area siderurgica. Alle produzioni dell'Italsider vanno collegate altre iniziative metalmeccaniche che utilizzino la produzione di Bagnoli: carpenteria, lavorazioni metalmeccaniche, eccetera. Così non solo si difendono i livelli occupazionali, ma si va avanti, si va all'attacco, si punta alla costruzione di un'area metalmeccanica integrata che può diventare il fulcro di un progetto produttivo per Napoli, si risolve lo stesso problema ecologico.

E Gioia Tauro?

Gioia Tauro farà lamiere, una produzione che oggi non esiste in Italia; costituisce quindi un momento di diversificazione produttiva e non è in contraddizione con Bagnoli.

Tutto semplice, quindi?

E' vero esattamente il contrario. Ciò che il movimento sindacale propone può essere ottenuto solo con una grande battaglia di massa, una battaglia meridionalista ma difficile da vincere.

Chi sono i nemici?

Il capitale privato; gli interessi internazionali che vogliono comprimere la produzione siderurgica italiana mentre in altri paesi CEE vi si investe e si aumenta la stessa produzione di base; quelle forze che da anni puntano ad una ipotesi alternativa per l'area di Bagnoli, una ipotesi speculativo - terziaria, e che parlano ancora di delocalizzazione; un'idea, questa, bisogna dirlo, assolutamente irrealizzabile.

Sulla battaglia dell'acciaio si gioca, del resto, la stessa capacità di produrre fatti concreti dello accordo nazionale tra i partiti, che fissa l'esigenza di piani di sviluppo settoriali, e la attuazione della legge di riconversione, che deve essere «piegata» in senso profondamente e schiettamente meridionalista.

a. p.

Occupati i binari da alcuni lavoratori del deposito FF.SS.

Stazione paralizzata per 5 ore

I manifestanti chiedevano il pagamento immediato del premio di fine esercizio — Gravissimi i disagi per i viaggiatori — I treni sono rimasti bloccati dalle 11 e 30 fino alle 17 — In serata si sono ripetuti i gravi ritardi — La situazione dovrebbe tornare normale entro la giornata di oggi

Un'immagine eloquente dei disagi alla stazione

Lunghe file all'ufficio informazioni, centinaia di persone in attesa lungo i marciapiedi di Napoli centrale e di Napoli Campi Flegrei hanno caratterizzato le 5 ore in cui — come scriviamo anche in altra parte del giornale — i collegamenti fra Roma e Napoli e fra la nostra città e il sud sono rimasti bloccati per la protesta di qualche centinaio di lavoratori dei depositi di Napoli Centrale e di Campi Flegrei. I lavoratori — senza che nessun sindacato rivendicasse la paternità dell'azione — sono scesi sui binari ieri alle 11,30, rivendicando il pagamento del premio di esercizio immediatamente o, se ciò era impossibile, almeno la concessione di un anticipo in attesa del pagamento della restante somma, che dovrebbe avvenire alla fine di questo mese. Il premio di esercizio è stato — come si ricorda — oggetto dell'ultima vertenza dei ferrovieri. I sindacati avevano chiesto un miglioramento economico del premio e ciò ha contribuito ovviamente a ritardare il tradizionale pagamento di luglio. Ma per i lavoratori della Campania e della Calabria questo pagamento ha subito un ulteriore ritardo. Infatti i modelli meccanografici di questi due compartimenti sono arrivati a Roma in ritardo. Naturalmente c'è stato chi ha soffiato sul fuoco spingendo i lavoratori ad inscenare una protesta esasperata che ha causato disagi a diverse migliaia di persone.

I lavoratori — come dicevamo — sono scesi sui binari alle 11,30 sia a Napoli Centrale che a Campi Flegrei. Ed è a questo punto che è cominciato il blocco della stazione. Il primo treno ad esser bloccato, fra quelli in partenza, è stato un rapido, poi la fila dei treni in attesa di entrare a Napoli si è allungata. Secondo il direttore compartimentale Luigi Di Frunzio, si è anche provveduto ad organizzare itinerari alternativi, ma per dei lavori in corso lungo la Napoli-Salerno non è stato possibile far fare delle «deviazioni normali» e si è reso necessario per permettere ad una decina di treni di «saltare» Napoli effettuare manovre al di fuori degli scambi di Napoli Centrale. Ma questo, proprio per le difficoltà che la manovra presentava non è stato possibile farlo per tutti i treni a mano a mano fermati nelle stazioni di Frattamaggiore, Casoria, Aversa, Villa Literno e così via.

Alle 16,30 a Campi Flegrei la situazione si è bloccata. I lavoratori lasciavano i binari e qualche treno si è diretto da Villa Literno verso Napoli seguendo la linea di Pozzuoli. Alle 17, finalmente, anche a Napoli Centrale la situazione si è normalizzata. Partivano i primi treni — tra cui uno speciale per Lourdes zeppo di pellegrini — e giungeva nella stazione di Napoli Centrale il primo treno, l'espresso «385» che, normalmente, arriva nella nostra città alle 12,55 e che aveva accumulato ben trecento minuti di ritardo.

La situazione non dovrebbe normalizzarsi prima di questa mattina, ma nel momento in cui scriviamo i lavoratori del «movimento» — il settore della stazione che serve a far manovrare vetture e locomotori e permette quindi la partenza dei treni — erano ancora in assemblea per decidere sulle iniziative da intraprendere per ottenere il pagamento delle spettanze del premio di fine esercizio. Insomma per i viaggiatori diretti dal sud a Roma e viceversa non è certo che sono finiti i disagi oltre — naturalmente — a quelli normali del sovraffollamento e della cronica carenza dei servizi dell'azienda di Stato.

v. f.

Provincia

La tenuta di Varcaturo tornerà produttiva

DUE importanti decisioni sono state prese ieri sera dal consiglio provinciale di Napoli su proposta dell'amministrazione di sinistra.

La prima riguarda la ormai nota vicenda della tenuta di Varcaturo, di proprietà della Provincia di Napoli, molti anni fa «regalata» da Antonio Gava, allora presidente della provincia, a un suo amico in cambio di un favore. Da allora la tenuta, prima produttrice di uova, polli, suini ecc., era stata condannata ad un degrado che l'ha portata nelle condizioni di oggi: uno spettacolo desolante per l'abbandono e lo spreco di ricchezze naturali.

Ieri sera il consiglio provinciale ha accettato all'unanimità la proposta dell'assessore Stellato, a nome della giunta, di istituire sulla tenuta un centro avicunicolo pilota attraverso una convenzione che la Provincia ha stipulato con l'istituto di patologia aviare della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Napoli.

In questo modo la sperimentazione e la ricerca saranno compiute dai docenti e dagli allievi dell'istituto (per i quali la Provincia metterà a disposizione anche delle borse di studio) mentre la commercializzazione della produzione resterà di competenza della provincia. Si potrà raggiungere così il duplice scopo di far tornare produttiva l'azienda, che potrebbe fornire carni anche agli ospedali ed agli enti che dipendono dalla Provincia, e di stabilire un rapporto nuovo e produttivo con il mondo dell'università e della ricerca che, finora, non ha mai avuto nelle nostre zone, l'occasione che gli è stata fornita ieri dalla Provincia. Il centro avicunicolo sarà ostetrutto il primo del Mezzogiorno.

La seconda decisione, anch'essa di grande importanza, riguarda invece l'aeroporto di Capodichino. Il consiglio, infatti, pur rinviando alla seduta di stasera l'approvazione dello statuto, ha deciso di dar vita, insieme alla Regione, al Comune di Napoli e all'ATI, ad una società per azioni per la gestione dei servizi a terra dell'aeroporto. Questa decisione elimina la gestione da parte di società private dei servizi, gestione prima concessa dal ministero, ed è stata presa con estrema tempestività. Si fosse tardato ancora, infatti, come prescrive una circolare ministeriale, il governo non avrebbe più potuto procastinare la gara di appalto per la concessione della gestione dei servivi. Lo statuto, lo dicevamo prima, non è stato invece approvato dal consiglio per gli intralci pretestuosi e formalistici che ha opposto il consigliere dc Pietropaolo, fra l'altro in contraddizione con la posizione dello stesso gruppo DC, espressione proprio degli interessi di privati che prima di questo atto gestivano i servizi aeroportuali.

In apertura di consiglio è stato letto ed approvato anche un'ordine del giorno di solidarietà con la lotta dei disoccupati paramedici dei corsi istituiti presso l'ospedale psichiatrico. Il consiglio si è impegnato con l'ordine del giorno a ricercare tutte le iniziative, strumenti, e provvedimenti per assicurare l'occupazione ai paramedici alla fine del corso: nulla hanno in comune infatti tali corsi con le limitazioni per le assunzioni previste dal decreto Stammati.

In apertura di seduta sono state pure commemorate le figure degli scomparsi Saverio Gentile, Carlo Forte, Vincenzo Dattilo, Francesco Saverio Gentile. Stasera nuova seduta: di nuovo l'aeroporto e poi l'istituzione del centro socio-sanitario del Giuglianese.

Due ladri (uno dei quali di sedici anni)

Vanno in casa di una pensionata per rubare: si sveglia e l'uccidono

L'agghiacciante episodio in uno stabile di via Firenze — Il «colpo» ha fruttato 150 mila lire — I due arrestati nel giro di poche ore — Il ragazzo (vicino di casa della pensionata) già un'altra volta l'aveva derubata

Un ragazzo di sedici anni e un ladruncolo di periferia sono gli autori del feroce delitto di via Firenze, dove una donna di 76 anni è stata strangolata durante un tentativo di furto. Una storia triste, squallida ma purtroppo nemmeno troppo nuova (è di pochi giorni fa il delitto, altrettanto sconcertante e per certi aspetti simile a questo, di via Bixio a Fuorigrotta).

Ricapitoliamo brevemente i fatti. Il cadavere della povera donna, Luisa Belardi, è stato ritrovato da un vicino di casa, Luigi Iodice, l'altra sera verso le 21. L'uomo, preoccupato perché da sabato mattina non vedeva l'anziana vicina, ha dapprima bussato lungamente alla porta. Poi, visto che non aveva ottenuto nessuna risposta, ha senz'altro sfondato la porta. Si è trovato di fronte uno spettacolo sconvolgente: Luisa Belardi era supina sul pavimento, accanto al letto, con una ferita alla testa. Sul volto aveva un cuscino. La prima ipotesi: la disgrazia. Probabilmente colta da malore la anziana donna era caduta dal letto battendo la testa sul pavimento, tirandosi dietro il cuscino al quale era aggrappata. Questa, almeno, l'ipotesi formulata dagli uomini della «volante» accorsi in via Firenze subito dopo la telefonata del signor Iodice. Ma gli occhi esperti degli inquirenti, nelle ore successive hanno notato particolari significativi

L'appartamento della Belardi — vedova, due figli sposati, pensionata ad ottantamila lire al mese — è al quinto piano dello stabile al numero 24 di via Firenze. La porta d'ingresso è regolarmente chiusa. Quindi, se qualcuno è entrato, magari per rubare, non può essere entrato che dal terrazzo. L'ipotesi del furto è avvalorata anche dal fatto che proprio di recente i ladri sono entrati in casa della donna, rubando una vecchia spada e una statuetta di legno di San Gennaro. E infatti, dichiarano concordi i vicini, la vecchia viveva da tempo nel terrore dei ladri. La porta del balcone che da' sul terrazzo era accostata (ma non chiusa per far passare un po' d'aria) e fissata con una cordicella di naylon. E gli inquirenti notano che la cordicella è stata bruciata. A terra, anzi, ci sono anche un palo di fiammiferi «Minerva», di un tipo che la donna non usava per le faccende di casa. Sempre durante la notte il medico legale esamina il cadavere della donna. Nota evidenti segni di strangolamento sul collo, e alcune unghiate all'altezza della spalla. E' chiaro quindi che la povera vecchietta è stata strangolata. L'ipotesi del ladro, colto sul fatto e che reagisce in modo inconsulto, acquista a questo punto

Come si è detto, il ladro o i ladri non possono essere entrati che dal terrazzo, un terrazzo ampio, diviso da un muretto che delimita la parte della Belardi da quella utilizzata da un'altra famiglia. Alle quattro del mattino i funzionari della «mobile» (il dottor Vecchi, che dirige la squadra, e il dottor Perrini della sezione omicidi) bussano alla porta della casa accanto. Vi abita una donna con tre figli. La donna apre subito, e subito due dei figli si svegliano e vengono a vedere che succede. Il terzo, invece, rimane a dormire, si sveglia con grandi difficoltà, si mostra esageratamente assonnato. La scena è fin troppo forzata. Il ragazzo (ha sedici anni, si chiama Luigi Di Frenna) viene portato in questura e, dopo un breve interrogatorio, confessa tutto.

Era già entrato in casa della donna un'altra volta per rubare la statuetta e la spada; questa volta aveva deciso di tornarci insieme ad un amico, sabato sera (la morte della donna risale a sabato). I due sono entrati con grande facilità bruciando la cordicella, ma hanno fatto un rumore che ha svegliato la donna. Per impedirle di urlare i due l'hanno bloccata sul letto, uno l'ha trattenuta per le gambe, l'altro le ha stretto le mani alla gola finquando non l'ha vista esanime. Ancora poche ore di ricerche. Poi, sulla base delle dichiarazioni fatte dal ragazzo, l'arresto del complice. Si tratta di Mario Catalano, 27 anni, abitante all'INA-Casa di Piscinola, un solo precedente per furto. Si accerta che il Catalano è solito pranzare alla mensa dello studente del Politecnico e proprio lì, ieri pomeriggio, il maresciallo Forbuso lo arresta. Anche il Catalano ha confessato. Il tragico «colpo» ha fruttato 150 mila lire e, probabilmente, un orologino che la pensionata aveva al polso

I due assassini della pensionata

Le conclusioni del convegno sull'area metropolitana

Entro il mese la Regione definirà i progetti speciali

A conclusione del convegno sul «progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli», svoltosi lunedì per iniziativa della regione, con la partecipazione del Comune di Napoli, dell'ANCI e dell'UPI regionali (le associazioni dei comuni e delle province), e del quale abbiamo informato ieri i lettori, è stato approvato un documento di cui riportiamo i passi essenziali.

Il convegno, rileva il documento, ha ribadito che il progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli «deve affrontare i punti nodali, strategici, che costituiscono gli ostacoli ad un razionale assetto e allo sviluppo dell'area napoletana». Le caratteristiche della degradazione nel territorio napoletano da cui prendono le mosse le considerazioni del documento, sono indicate in una serie di carenze: carenza di posti di lavoro stabili, di servizi civili, nelle infrastrutture e nelle abitazioni, insieme a insufficienze nel campo della distribuzione, del turismo, delle strutture di ricerca e culturali. Area di congestione senza sviluppo, dunque, quella metropolitana, i cui problemi vanno affrontati con una «azione coordinata ed eccezionale dell'intervento ordinario e straordinario che colleghi le necessità immediate all'esigenze di prospettiva, perseguendo lo scopo di qualificare ed espandere la produzione e l'occupazione».

Per questo il progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli deve rispettare alcuni criteri fondamentali. Si tratta, cioè, — dice il documento — di privilegiare i settori produttivi e di «ricomporre ad unità il tessuto economico e sociale dell'area napoletana profondamente disgregata da scelte che ne hanno esasperato anche i caratteri parassitari nei confronti del rimanente territorio regionale».

La presenza di una industria diversificata, sia pure in gravi difficoltà, di una serie di infrastrutture primarie e di servizi, comporta, ai fini di uno sviluppo equilibrato, l'esigenza di collegare l'area di Napoli con l'intero territorio regionale e di integrare la sua economia con il resto dell'economia campana. Le scelte da compiere, quindi, devono tendere a potenziare l'apparato industriale con l'espansione dei settori tecnologicamente più avanzati e non tributari verso altri paesi: a riqualificare le infrastrutture (porto, aeroporto), la ricerca scientifica; a risanare i servizi.

Pervenuto a queste conclusioni, il documento sostiene che «imponendosi il problema del Mezzogiorno come questione centrale delle scelte nazionali, riconfermata dall'intesa intervenuta tra le forze politiche democratiche, si ripresenta la necessità che lo stato predisponga, col contributo delle forze sindacali, produttive e democratiche, interventi tesi alla rapida realizzazione dei piani di settore decisi dal governo o in via di definizione: legge per la riconversione e ristrutturazione industriale, piano agricolo alimentare, piano dei trasporti e della viabilità, piani per l'edilizia e, inoltre, i piani che riguardano i settori produttivi fondamentali del napoletano: siderurgia, chimica, elettronica, meccanica.

L'intervento straordinario deve quindi conseguire l'obiettivo di integrarel'intervento ordinario e, per quanto riguarda il progetto speciale per l'area metropolitana, esso deve coordinarsi al progetto speciale per le zone interne e agire in primo luogo nei settori che interessano l'occupazione industriale. Deve puntare, cioè, alla riqualificazione e al potenziamento delle industrie esistenti, ad attrezzare altre zone per accogliere nuovi insediamenti industriali, a potenziare infrastrutture e servizi, a realizzare sistemi integrati di trasporto soprattutto ferroviari, a prevedere, infine, l'attuazione di infrastrutture legate alla grande distribuzione di mercato e alla espansione produttiva delle piccole e medie imprese e dell'artigianato.

La Regione, il Comune di Napoli e gli enti locali devono svolgere un ruolo centrale per un ulteriore definizione del progetto, il coordinamento tra gli interventi propri e quello ordinario e straordinario dello stato.

Le forze produttive, afferma inoltre il documento, devono sentirsi incoraggiate da tale iniziativa e svolgere un ruolo nuovo per la crescita e lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il problema dell'Italsider di Bagnoli, si afferma che esso va considerato nell'ambito della riqualificazione del tessuto industriale dell'area metropolitana e della regione. In ogni caso, tale problema, pur implicando questioni nazionali, va affrontato tenendo conto della esigenza di conservare l'occupazione e di qualificare la produzione.

Il documento così conclude: «essendo state recentemente emanate le direttive di attuazione del programma per il Mezzogiorno in ordine ai progetti speciali alle infrastrutture industriali e all'aggiornamento del programma quinquennale si presenta con urgenza la necessità che entro la fine di luglio la Regione Campania definisca i contenuti dei progetti speciali che riguardano il proprio territorio e fornisca alla «cassa» indicazioni relative alle opere da realizzare per prime, gli studi e le progettazioni di massima ed esecutivi da avviare nell'ambito dei programmi delle infrastrutture industriali».

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I nostri lettori possono indirizzare i loro scritti o le loro segnalazioni — di necessità concisi — a Voci della Città — redazione Unità — via Cervantes, 55 — Napoli.

Rapine a ripetizione all'ufficio PT di Selve

I compagni della sezione di Selve ci hanno scritto una lettera per lamentarsi delle rapine a ripetizione che avvengono ai danni dell'ufficio postale del loro centro.

«E queste rapine, sostengono i compagni, sono favorite dal fatto che in questo ufficio postale c'è solo un dipendente, il direttore. A questo punto — si chiedono i compagni — come potrà andare avanti questo servizio se continuano le rapine? E ancora, non sarebbe possibile trasferire, da qualche ufficio postale vicino, qualche dipendente a Selve in modo da non lasciare sguarnito l'ufficio e migliorarne il servizio».

Come funziona il pronto soccorso a Castellammare

La signora Anna Cuomo ci ha scritto una lettera per denunciarci quanto le è accaduto pochi giorni fa. Viaggiando su un pullman, a causa di una brusca frenata, cadde e svenne. La signora venne portata in ospedale. Ma la sua meraviglia fu enorme, quando rinvenne e scoprì che, invece di essere ricoverata all'ospedale di Castellammare, era curata in quello di Gragnano.

«Eppure, scrive Anna Cuomo, mio marito è dipendente dell'ospedale di Castellammare. A questo punto (pur soffrendo per un trauma cranico riportato nella frenata, sbattendo contro uno dei sostegni del pullman) ho chiesto spiegazioni a mio marito ed ho scoperto che al pronto soccorso dell'ospedale della mia città non mi avevano voluto ricoverare. E questo è già accaduto molte volte ad altre persone. Non si può controllare cosa accade in quel reparto? — Chiede Anna Cuomo — e domandare spiegazioni al primario?

il partito

OGGI — In federazione, alle 17,30 riunione del comitato cittadino di Napoli, con Donise e Cennamo. In federazione, alle 17,30 riunione della commissione problemi dello statofi con Nardi e Demata.

Nella sezione di Casoria Centro, alle 19, riunione di zona, con Olivetta.

A Poggiomarino, alle 20, riunione sul preavviamento.

Progetto a medio termine

Le sezioni che non hanno ancora ritirato l'opuscolo «proposta di progetto a medio termine» debbono provvedere in questi giorni per assicurare la possibilità di diffondere il libro fra i compagni.

G. De Martino rieletto segretario provinciale del PSI

Il nuovo comitato direttivo eletto dal 24. congresso provinciale del PSI si è riunito con all'ordine del giorno la elezione del segretario e degli organi dirigenti. Alla carica di segretario è stata proposta dalla maggioranza la candidatura di Guido De Martino. Sulla base delle proposte si è aperto un ampio dibattito, seguito poi dalla votazione. Presenti 46 membri su 51 hanno votato a favore di De Martino 25 — informa un comunicato della federazione socialista napoletana —, contro hanno votato 20 membri della minoranza. Cinque componenti della maggioranza erano assenti. Nel prendere atto dei risultati della votazione il segretario eletto si è riservato di accettare l'incarico sulla base della necessità di garantire un assetto unitario e una gestione in cui siano presenti le diverse componenti interne del PSI.